

SALVATORE VINCI

SURREALISMO URBANO



SALVATORE VINCI

SURREALISMO URBANO



Narrativa & Poesia

Copyright © MMXIV
«NarrativaePoesia di Alessandro Cocco» di Lanuvio (RM)
www.narrativaepoesia.com
info@narrativaepoesia.com
Via Colle Cavalieri 50
Lanuvio (RM)
P. iva 09853461003
isbn 978-88-95948-80-5

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.
Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.
I edizione: marzo 2014

UN ATTIMO DI GENIO

Palazzi vertiginosi si slanciavano verso il cielo limpido, incuranti delle leggi fisiche a cui ogni essere o creatura deve sottostare in questo universo. Pochi spazi vuoti permettono di intravedere un dorato orizzonte, ed un morente sole immergersi nelle profondità più irraggiungibili del vicino oceano. Solo pochi prescelti stanno camminando sulla spiaggia, permettendo alla bellezza di quel momento di penetrare nella loro anima, obbligando tutte le ansie e le preoccupazioni delle loro stanche vite a fuggire il proprio sperduto e stanco cuore. È in questi momenti che sei felice di essere te stesso, tu che sei in grado di vedere ciò che altri non sono in grado di notare, capace di provare emozioni di cui loro non sospettano neanche l'esistenza. Come attratto da quel limpido specchio di acqua trasparente sprofondi nella sabbia ancora calda, avvicinandoti sempre di più alla sorgente di quel richiamo, passo per passo, poco alla volta. Poche cose riescono ad essere piacevoli quanto il tocco di quell'acqua così libera, senza confini e purificarti di ogni tua angoscia. Sei a pochi metri di distanza e già senti il tuo corpo più leggero, più rilassato, quasi evanescente. Un gabbiano si posa delicatamente al tuo fianco, fissandoti con quei suoi piccoli occhi neri, donando a quel breve momento un pizzico di natura in più. Il tuo sguardo ora, però, è fisso su quel curioso uccello, lasciando sbiadire tutto ciò che ti circonda in un ammasso informe di colori e forme. Ed ecco che ora, in un solo movimento, si volta verso di te e spalanca il becco sottile. Per un attimo che sembra sconfinare nell'eternità, il piccolo uccello rimane con la sua piccola appendice spalancata, in attesa di liberare tutta la sua voce in un unico, breve

verso. Lo osservi gonfiare il petto bianco, caricarlo della poca aria che andrà a costituire il suo richiamo selvaggio, e finalmente donare alle tue orecchie il soave suono. Come da un'enorme onda, i tuoi timpani vengono travolti dall'acuto e intermittente suono fuoriuscito dalla trachea di quel piccolo animale. Tutto il panorama che ti circonda, ora sembra perdere tutta la vivacità dei suoi colori e la nitidezza dei suoi contorni, sopraffatto completamente da quell'aspro e sottile suono. Il gabbiano si è ormai trasformato nella tua fedele sveglia, dalle palpebre lentamente sollevate inizia a filtrare una sottile lama di luce, mentre attorno a te cominciano a delinearsi quei profili di cui ormai senti da lungo tempo di esserne totalmente saturo. La stessa camera che ti ha accolto quando non eri più grande di un cucciolo, ora dona ancora riposo a quel corpo e a quella mente che ancora non hanno scoperto quale sia il loro ruolo nel mondo là fuori. Un'indicibile desiderio di lavarti di dosso quell'insopportabile sensazione di apatia ti solleva dal tuo modesto giaciglio, lasciandoti rapido sotto un salvifico getto di acqua calda, unica chiave per poter trasbordare dal mondo dei sogni a quello dei vivi. Una sola idea riempie la tua mente, mentre senti tutte le tue ansie scivolare via, guidate da piccoli rivoli d'acqua fino al tubo di scarico: terminare finalmente il tuo romanzo. Ogni volta che pensi al tuo romanzo, una nuova personalità sembra prendere il controllo del tuo corpo, agendo e pensando in una maniera di cui non avresti mai potuto sospettare di essere capace. Probabilmente non sei te che dai vita al romanzo, ma è lui che ti rinvigorisce, ad ogni pagina che riempi. Ormai non ti manca molto, hai già delineato la trama e i personaggi, la loro evoluzione durante il romanzo e l'ambientazione. Ora non ti resta che svilupparla

decentemente, senza troppi fronzoli o noiosi dilungamenti, per riuscire a renderlo piacevole per chi deciderà di darti fiducia leggendolo. Esci dalla doccia gocciolando, ignorando la scia sul pavimento lasciata al tuo passaggio e ti abbandoni nuovamente al morbido supporto del tuo onnipresente letto. Ecco, è così che vorresti trascorresse la tua vita, sempre alla ricerca di nuove idee per i tuoi romanzi, cercando l'ispirazione nelle più piccole espressioni della vita di tutti i giorni. In fondo la nostra mente è molto simile ad una tela bianca, su cui andranno ad imprimersi le migliaia di proiettili colorati di cui la vita è formata. Noi dobbiamo solamente essere in grado di sfruttare i colori che abbiamo a disposizione, per poter poi creare la migliore opera possibile. Ma fino a quel momento dovrai accontentarti della vita che stai vivendo e soprattutto trovare una valida alternativa nel caso il tuo sogno non si avverasse. In fondo ognuno dovrebbe avere un'aspirazione, un'alternativa a quello che normalmente riempie le loro vite, che dia loro la forza di continuare e di non scoraggiarsi di fronte ai fallimenti che inevitabilmente incontreranno sul loro percorso. Purtroppo, però, qualcuno si dimentica di avere un'alternativa al proprio sogno, annegando in un lago di amarezza e sconforto realizzando di non essere in grado di raggiungere la vetta a cui avevano deciso di mirare. Ancora avvolto dai tuoi pensieri irrequieti, raccogli i primi vestiti che trovi da quella che tutti considerano una sedia, mentre ai tuoi occhi basta e avanza come armadio, e ti sposti in cucina a cercare qualcosa per fare colazione. Scatole vuote, semivuote, rovesciate, popolano i pochi pensili sospesi sopra il lavandino, concedendoti ben poco di quello che avrebbero potuto donarti solo qualche giorno prima, obbligandoti a tuffarti in quell'eterno fiume

chiamato mondo con lo stomaco vuoto. Un solo caffè è l'unico salvagente di cui puoi servirti per non affondare nelle burrascose acque di quell'inizio di giornata, e ne assorbi immediatamente tutto il calore benefico di cui potresti avere bisogno. Fuori l'aria è tiepida, il sole è già alto e le foglie stanno iniziando la loro inevitabile diaspora dai rami ormai secchi. Le facciate dei palazzi stinte da anni di temporali e da altrettanti di incuria sembrano in attesa, con la loro instancabile e rocciosa presenza, di qualcosa che magari non arriverà mai. Turbini di foglie multicolore donano un tocco di vivacità al grigio cittadino, nascondendo con la loro bellezza l'inesorabilità della morte che ne ha consentito la vorticoso esistenza. Sei in ritardo per la lezione all'università, ma non te ne curi. Sai che non appena ti troverai di fronte quell'immenso portone, trasudante impegno e pomposità, preferirai continuare sui tuoi passi, per esplorare quella città che ha ancora tanto da insegnarti e da mostrarti. Non sai spiegarcelo, ma è come un richiamo, un sussurro che ti impedisce di andarti a strizzare tra quei fitti banchi di legno a sprecare le poche gocce di questa tua vita, lasciando che si perdano nell'immenso mare dell'eternità. Ed eccoti già lì, immobile di fronte alle fauci spalancate di quella fabbrica di cervelli, consapevole di dover trovare la forza per diventarne parte ed assicurarti un radioso futuro, ma tuttavia respinto da quella nuvola di impersonalità e serietà di cui ogni cosa o persona sembrava essere impregnata. Fiumi di corpi scorrono al tuo fianco, incuranti ma soprattutto incapaci di comprendere fino in fondo la lotta che si sta combattendo negli angoli più bui della tua mente, donandoti la tragica consapevolezza di quanto il tuo turbamento interiore poco influenzi lo scorrere della vita al di fuori di te. Ormai tutto si

è intensificato, i tuoi sensi si sono acuiti, senti il sangue rimbalzare nelle tue vene. Così prezioso, così comune. Un solo istante, immerso in questa estatica condizione, e sai cosa devi fare. Passi decisi ti trascinano lontano da quei luoghi, quei pensieri, riportandoti alla vita vera, quella vissuta, fatta di strada e sole, mentre sopra le tue spalle volano le voci di quei pochi amici che sei riuscito a farti proprio lì, da dove adesso stai scappando. Altre volte ti avevano sorpreso mentre cercavi di andartene, di evitare almeno per un giorno quel luogo di tortura, e qualche volta erano anche riusciti a convincerti a rimanere, ad usare il buon senso, pensando a quello che era giusto fare. I loro buoni propositi, impregnati di astuto opportunismo e dichiarata sconfitta ti pompano il sangue ai muscoli, permettendoti di mettere più distanza possibile tra te ed i tuoi inseguitori senza che neanche te ne accorga. Ti sembra di sentirli ancora parlare di quello che è appena successo, di quello che succederà la prossima volta. Ti sembra di riuscire ancora a vederli, nonostante la strada già percorsa dal vostro incontro: tre piccoli burattini, intrappolati da innumerevoli fili, avanzare inconsciamente verso la loro destinazione, osservando con stupore un loro simile finalmente libero di muoversi di propria volontà, e scappare più in fretta possibile dal luogo verso cui loro sono inesorabilmente destinati a giungere. Ma ormai sono lontani e di fronte a te un'immensa tavolozza sta mettendo in risalto i propri migliori colori. L'aria è solcata da foglie cadenti, piccoli corpi ormai giunti al termine del proprio ciclo vitale, privati del nutrimento necessario alla sopravvivenza, tuttavia ancora capaci di donare piacere agli occhi con i loro accesi colori, testimonianza ultima della vita che le sta abbandonando. Prosegui a passi lenti sotto questa cascata di celluloso-

sa, mentre il sole inizia ad essere infastidito da qualche nuvola isolata. Ti ritrovi a pensare che la natura è strana, in fondo. Altrimenti come sarebbe possibile che un qualcosa di talmente vasto come il sole possa essere oscurato da minuscoli ammassi di vapore come le nuvole? O che un corpo forte e resistente come la pietra possa essere scavata da tante piccole gocce? Certo, ci sono migliaia di risposte, ma nessuna di queste ti potrà mai veramente convincere con le sue effimere spiegazioni. La vita non può essere realmente riassunta in una raccolta di formule o relazioni; la vita va plasmata, con le proprie forze, con le proprie idee. E ogni tanto anche con un pizzico di incuranza, proprio come piace fare a te. Sollevato sulle ali del pensiero, i tuoi passi ti hanno spinto ancora di più verso il centro della città, ignari dello spettacolo di fronte al quale la tua mente troverà il giusto nutrimento per la sua fame di bellezza. Il sole ormai alto proietta brevissime ombre, quasi invisibili attraverso la lente del caos metropolitano, riscaldando con la propria impagabile esistenza quei poveri topi obbligati a scalpitare all'interno di questo infernale labirinto. Ma oltre il velo del visibile, oltre quell'effimera cortina di banalità quotidiana, la natura si stava preparando al suo trionfale ingresso sulla scena. Dalle nuvole ormai fitte, un solo trionfale raggio di luce riesce a perforare la sua evanescente prigione, per dorare con il proprio soave tocco gli ultimi residui sprazzi di natura ancora florida. Un albero isolato, un'ancora verdeggianti torre immersa in quel dedalo di nudo cemento, si nutre dell'esiguo calore di cui si trova inondato, emergendo dal grigiore ormai imperante attorno a sé grazie alle energie e alle forze che sembrano pervaderne ancora ogni cosa. La luce sembra danzare tra i suoi rami, trovare un solido rifugio

tra le sue foglie, proprio dove un tempo, ormai lontano, decine di nidi popolavano quella vecchia chioma. Ma i tuoi occhi non sono preparati ad una tale visione, la tua mente è sconvolta dalla tanta grazia scoperta in un luogo come quello. Poche persone sembrano aver scorto la stessa bellezza da cui tu ora sei rapito, ma non si limitano ad altro che osservarla e sparire. Mentre tu senti, invece, di non poter permettere a tutta questa meraviglia di sparire senza lasciare traccia, di non poter concedere alla meraviglia in cui ora galleggi soavemente di abbandonare questa terra senza un piccolo tributo di addio. E infatti tutto questo non accadrà, grazie a te. Raccogli velocemente un quaderno e la matita dal tuo, ora più che mai, preziosissimo zaino e cominci a tracciare i contorni di quello che trasformerà un umile foglio bianco in una estasiante quanto unica manifestazione di libertà. Il tuo tratto è sicuro, la mano è ferma; un fiume di grafite sembra tracimare dal suo esiguo letto e contaminare con il proprio opaco tocco la purezza di quel candido foglio. Ma il fiume non ha intenzione di interrompere il proprio corso, fendendo e segnando con la propria sottile grafia l'inviolato campo di battaglia. Ormai dall'inestricabile intrico di tratti inizia a sorgere un'incerta figura, un debole accenno dell'immagine che si trova di fronte ai tuoi occhi, ferma immobile, modello perfetto per la tua fame di creatività. L'abbozzo è ormai terminato, ma la fiamma che ti ha acceso poco prima è ancora viva, e non ha alcuna intenzione di spegnersi. Inizi ad abbozzare un pensiero, prima che venga trascinato lontano dal vento autunnale, e da questo iniziano a sfociarne sempre di più, uno dopo l'altro, ognuno più pressante e pungente del precedente. Gli spazi bianchi del foglio hanno ormai inesorabilmente ceduto terreno a quel turbine scomposto di pa-

role, unico risultato di quell'estatica visione in quel grigio giorno. Ora che il fiume in piena della tua mente ha esaurito la sua valanga creativa, provi a rileggere il frutto delle tue idee, proprio lì, nelle tue mani, nero su bianco. Forse un po'sconnesso, leggermente altisonante, ma nel complesso buono. Intere pagine stipate di pensieri e idee, ognuno collegato al precedente, in un inesorabile girotondo di... Inizi a sentire il peso della tua creazione tra le dita, poco fa ferme e decise mentre trasferivano la tua anima sulla carta, e ora scosse da lievi fremiti di cui non riesci a spiegarti la ragione. Ora che i fremiti si sono diffusi a tutto il corpo, riponi il tuo personale tesoro nello zaino e decidi di portarlo al sicuro tra le mura di casa tua, dove nessun profano potrà posarci gli occhi. Ti alzi rendendoti conto di quanto tempo sia passato dal primo momento in cui ti sei seduto su quella panchina, accarezzato dai tiepidi raggi del sole morente, mentre le ombre allungate trasfigurano le ordinate facciate dei palazzi, donando alla placida città un'imprevedibile quanto effimera sensazione di innaturalità. Pochi passanti incrociano il tuo cammino, incapaci di notare la nuova energia sprizzante dai tuoi occhi, capace di annullare ogni difficoltà, annichilire ogni avversario, come fuoco in un pagliaio. Ad ogni passo verso casa senti più forte l'istinto di stracciare in mille pezzi il tuo primo lavoro, e sostituirlo con questo; certo non è un vero e proprio romanzo, con tutte le sue norme stilistiche, ma contiene qualcosa di nascosto, di celato, che potrebbe regalare un momento di autentico piacere a chi sarà in grado di coglierne il segreto. Questa, però, è la tua unica preoccupazione: ci sarà qualcuno che riuscirà a vedere le stesse cose che vedi tu? Che sia in grado di capire quello che stavi pensando mentre scrivevi quel testo? Probabilmente poche

persone, e forse non sarai contento del messaggio che coglieranno dalle tue parole, ma nonostante questo sei convinto che sia meglio così, che tu possa dare al mondo qualcosa di nuovo, ma soprattutto di diverso; in fin dei conti, i veri geni non sono mai stati compresi dalla gente, ma questo non li ha certo fermati dal cambiare il mondo con le loro idee. Il mondo intorno a te ormai non è più lo stesso: i colori, le forme, le sensazioni... non sono più quelle di poche ore fa. È come se ogni cosa attorno a te si fosse trasformata, ammantata di quel lieve velo dorato di cui puoi sentirne distintamente le dolci vibrazioni. Senti finalmente, dopo tanto tempo, quella nitida sensazione che a lungo avevi cercato, ma mai eri riuscito a trovare. Il tuo petto è finalmente gonfio di orgoglio, i tuoi occhi non smettono di fissare il cielo, attratti dalla sua immensa vastità, di cui ora brami i più trascendenti e reconditi segreti, nascosti tra le più distanti e nasconde galassie dell'eterno universo. Ma sei ancora sulla terra, ed è qui che devi affrontare le sfide che ogni giorno ti bloccano il cammino. Proprio come sta succedendo ora, mentre compaiono in lontananza gli stessi profili che hai visto delinearli quella stessa mattina, sempre più stanchi, sempre più burattini. Dai loro movimenti lenti ti rendi conto di quale sei riuscito ad evitare, abbassando velocemente lo sguardo per non lasciarti contagiare dalla vacuità e dalla infelicità imperante nei loro occhi, ora più che mai. Ma i loro visi non sembrano volerti lasciar passare inosservato, e dopo pochi istanti senti già le loro grigie voci rimbombarti nelle orecchie. Grovigli di urla graffianti ti inseguono mentre cerchi di lasciarti alle spalle gli ultimi inutili tentativi del destino di rovinarti questa fantastica giornata, ma non ne sei capace. Senti una mano calarti pesantemente sulla spalle, obbligan-

doti a compiere un giro completo su te stesso. Il tuo cervello non ci mette molto ad elaborare le immagini di quegli sguardi terrei conficcati nei tuoi occhi. Senza darti il tempo di accennare una reazione, la stessa mano di cui hai saggiato il peso poco prima ti spinge violentemente a terra, come una folata di vento improvvisa e distruttrice. I tuoi sensi disorientati lavorano disperatamente per rimettere ordine nella tua mente sconvolta da quell'evento inaspettato, mentre le tue gambe lottano invano per riconsegnarti la posizione eretta. Un turbine di mani ti costringono a terra, lasciando completamente indifeso il tuo zaino e il suo prezioso contenuto, sull'asfalto a pochi metri da te. Le loro bocche vomitano insulti, i loro corpi trasudano disagio, le loro menti bruciano nel fuoco dell'incomprensione, e tu lo sai. Cerchi di capirli, di entrare nei loro sistema nervoso ormai offuscato e di guardare dal loro distorto punto di vista. Capisci che non puoi niente contro di loro, come una roccia incapace di contrastare la lenta erosione del fiume che sfiora, quindi chiudi gli occhi e aspetti che la tempesta si sfoghi lentamente, goccia dopo goccia. Ora i colpi stanno diminuendo, mentre senti il rumore dei loro passi mentre ti abbandonano in mezzo alla strada. Riapri gli occhi e cerchi subito lui; il tuo zaino è lì, a qualche metro di distanza. Qualcuno del gruppo lo deve aver calciato lontano da te mentre eri a terra, incurante del tesoro celato al suo interno. Ma di loro non ti curi. Tutta la stanchezza della giornata sembra essere arrivata a presentarti la sua parcella, impedendoti persino di elaborare quello che è appena successo. E con qualche ferita e livido in più, ripercorri a ritroso i passi di quella stessa mattina, intaccato nel fisico, ma raggiante nello spirito. In casa ti accoglie un'oscurità dorata, di quelle in cui potresti anne-